

UNA RESPONSABILITÀ URGENTE, UN FUMETTO PER COMINCIARE

di **Erica Tossani e don Paolo Selmi**
Direttori Caritas Ambrosiana

Titolo irriverente (*Siamo tutti skizzati*). E una forma d'arte (il fumetto) che potrebbe indurre a non prendere la cosa troppo sul serio. Ma si parla di giovani. E di un problema che avvertono vivissimo. Era giusto sintonizzarsi con i loro registri espressivi. Per far emergere vissuti drammatici. E, ahinoi, anche statisticamente non residuali.

Il *contest* promosso nei mesi scorsi da Caritas Ambrosiana e dal Consorzio Farsi Prossimo ha fatto registrare una partecipazione straordinaria, al di là di ogni aspettativa. Ben 103 opere in concorso, 30 selezionate, 3 premiate lo scorso 10 ottobre, Giornata mondiale della salute mentale. Prodotte da autori giovani e giovanissimi, che in molti casi sperimentano nel proprio quotidiano le lacerazioni del disagio psichico e psichiatrico, le tavole a fumetti hanno scoperchiato con fantasia, non senza cupi cromatismi, un mondo di sofferenza del quale ci occupiamo troppo poco. E spesso male (magari in occasione di fatti di cronaca nera, innescati da sofferenze esplose dopo essere rimaste a lungo carsiche).

Ne soffre il 20% dei minori

Il fenomeno, si diceva, è tutt'altro che residuale. Si calcola che in Italia circa il 20% dei minorenni (circa 2 milioni di bambini e ragazzi) soffra di un disturbo neuropsichiatrico. Negli ulti-



mi anni si è registrata una crescita di circa il 20% dei casi di ansia e depressione tra under 20; in forte aumento anche i disturbi multipli, soprattutto tra le ragazze. In Lombardia gli accessi di minori in pronto soccorso causati da disturbi psichiatrici sono passati dagli 820 del 2019 ai 1.159 del 2025 (picco nel 2024, con 1.417 casi). Nello stesso periodo, il numero dei minori con comportamenti autolesivi o suicidari presi in carico dal sistema sanitario regionale è raddoppiato (da 407 a 815). A Milano e nella Città metropolitana, infine, nel solo 2024 ben 37.838 minori sono stati presi in carico dai servizi pubblici e privati accreditati di Neuropsichiatria dell'infanzia e adolescenza (Npia): il 7% dei soggetti tra 0 e 17 anni, mentre nello stesso anno gli adulti presi in carico sono stati lo 0,9% del totale.

La salute mentale in età evolutiva rappresenta dunque una sfida sanitaria e sociale tra le più urgenti. Sfida, peraltro, con radici profonde, che bisognerebbe esercitarsi a riconoscere per tempo: le manifestazioni psicopatologiche che esplodono in adolescenza sovente hanno origine da disturbi del neurosviluppo insorti

in età precocissima, tra i 3 e i 5 anni, e rimasti a lungo mascherati.

Il sistema socio-sanitario appare poco attrezzato per fare fronte all'insorgere di un fenomeno sconcertante, certamente acuito dalla stagione del Covid, dal clima di pervasiva incertezza suscitato da guerre e crisi economiche, dalle implicazioni nefaste del paesaggio digitale in cui siamo immersi. Le risorse, economiche e organizzative, per predisporre adeguati percorsi di diagnosi e cura appaiono insufficienti, e ancor di più quelle per le strategie di prevenzione.

Abilitati a esternare

Ma il problema è anche relazionale, educativo e culturale. E investe tutti: famiglie, agenzie educative, soggetti sociali. La risposta non può essere delegata ai servizi specialistici: servono una presa di coscienza e un'assunzione di responsabilità collettive. Dobbiamo costruire comunità capaci di riconoscere il disagio, di non aver paura di parlarne, di investire nell'ascolto. Di abilitare i ragazzi a esternare che stanno male, quando stanno male. Di farli sentire accolti e accompagnati, con un *plus* di fiducia nelle loro qualità e abilità persistenti, anche quando si sentono *skizzati*.

Si può iniziare anche da un fumetto. Ma è un compito di umanità e di cura, che non possiamo più permetterci di reputare secondario. ■



SALUTE MENTALE: 103 OPERE AL CONTEST "SIAMO SKIZZATI"

■ Una **partecipazione straordinaria**, per quantità dei lavori inviati e qualità delle proposte. Una partecipazione, soprattutto, che è testimonianza della capillarità del problema. E di quanto i giovanisiano sensibili al suo diffondersi.

In occasione della Giornata mondiale della salute mentale, nella mattinata di sabato 10 ottobre, la sede di Caritas Ambrosiana ha ospitato la premiazione del contest artistico **"Siamo tutti skizzati"**, rivolto ai giovani tra i 16 e i 30 anni ai quali era stato proposto di esprimersi sul tema della salute mentale e del benessere psicologico; nel pomeriggio, è stato invece possibile visitare la mostra **"Quello che non si dice, si disegna"**, con una selezione delle opere partecipanti al concorso. L'iniziativa era inserita nel programma ufficiale di Milano4MentalHealth e si è avvalsa del sostegno di Fondazione Cariplo e di partner tecnici e aziendali.

Il concorso, promosso dal **Consorzio Farsi Prossimo** (con le cinque cooperative Farsi Prossimo, Intrecci, L'Arcobaleno, Novo Millennio e Sociosfera) e dalla **Commissione Salute mentale di Caritas Ambrosiana**, si è sviluppato in collaborazione con la **Scuola del Fumetto** e ha visto partecipare ben 103 autori con altrettante opere. Molti hanno scelto di mettersi in gioco in prima persona, affidando all'illustrazione e al disegno la narrazione di vissuti personali segnati da fragilità e sofferenza psicologica, offrendo toccanti testimonianze illustrate.

Mostra itinerante

Tra le 103 opere inviate, 30 sono state individuate per la selezione finale. Vincitori del contest, e premiati, oltre che dagli organizzatori, anche da rappresentanti del Comune di Mila-

no, sono risultati **Denise Alini** con la tavola **Healing** ("Guarigione", nella foto sotto), **Emanuele Alvod** con **Ri-emergere** e **Sara Corsi** con **Extra Me**. Le tre opere vincitrici erano visibili, in mostra, in posizione centrale, mentre le altre 27 opere selezionate sono state esposte su strutture modulari a forma di cubo, corredate da riflessioni e spiegazioni scritte dagli autori. Rilevanza è stata data però a tutte le opere presentate al contest, proiettate in loop su schermi e totem digitali speciali progettati per l'esposizione da Detto Fatto, un'altra cooperativa del Consorzio Farsi Prossimo.

Il contest artistico non finisce con la premiazione. La mostra diventerà infatti un'**esibizione itinerante**, che toccherà i territori e le sedi delle cooperative. Verrà inoltre realizzato un **albo contenente le 30 opere selezionate**, la cui distribuzione contribuirà a una raccolta fondi destinata a sostenere laboratori, servizi e progetti educativi e sociali dedicati a persone con problemi di salute mentale.

Consorzio Farsi Prossimo e le sue cooperative, in coordinamento con Caritas, da vent'anni offrono una **vasta rete di servizi** per la salute mentale. Negli ultimi anni hanno potenziato gli interventi relativi al benessere mentale dei giovanissimi. Hanno aperto, nel 2016, le

prime comunità di neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza a Milano e Lecco. E promosso il progetto **Me.Te. Ora**, risposta alla crisi del benessere psicologico nella stagione post-Covid.

Emozioni a fumetti

Dal 2022 Consorzio e cooperative promuovono percorsi di sensibilizzazione con attenzione speciale ai giovani e alle scuole. **"Skizzi e Storie per la salute mentale"** (all'interno del quale è stato organizzato il contest) è un progetto nato **nel 2024**: grazie alla collaborazione con la Scuola del Fumetto, vuole rendere protagonisti i giovanissimi, creando spazi sicuri di espressione sulle emozioni, le fragilità e il benessere psicologico, stimolando consapevolezza e partecipazione attiva. ■



RACCOLTA TESSILI, UN DECRETO PER RESISTERE AL FAST FASHION

■ Tutti conoscono i principali marchi del **fast fashion**, la moda veloce, che sforna ogni giorno decine di nuovi modelli e produce montagne di capi di abbigliamento poco o pochissimo costosi, ricorrendo a tessuti di scarsa qualità. Non tutti però sono consapevoli dell'**impatto ambientale** del fenomeno: notevole contributo all'emissione di gas serra; consumo e inquinamento delle acque; rilascio di microplastiche; accumulo di rifiuti.

I rifiuti tessili dal 1° gennaio 2022 in Italia sono soggetti a raccolta differenziata obbligatoria. E **Vesti Solidale** è la cooperativa sociale, promossa da Caritas Ambrosiana, che svuota e manutene la maggior parte (959 su oltre 1.500) dei cassonetti Dona Valore diffusi nei territori della Diocesi di Milano, in spazi pubblici o parrocchiali. Il **beneficio ambientale** delle raccolte differenziate che conduce (oltre ai tessili, anche cartucce di toner e apparecchi elettrici ed elettronici) è rimarchevole: nel 2025 hanno evitato l'emissione in atmosfera di più di 36 mila tonnellate di anidride carbonica e il consumo di più di 45 milioni di litri d'acqua. Ma anche l'**esito sociale** è significativo: sempre l'anno scorso, la cooperativa ha dato lavoro, per gran parte *full time* e a tempo indeterminato, a 120 persone, 91 delle quali svantaggiate.

Il dato occupazionale era stato più elevato nel 2024. La flessione dipende dalla crescente difficoltà a garantire la sostenibilità della raccolta dei tessili. **Nel 2025**, Vesti Solidale ha registrato un **incremento della raccolta** rispetto all'anno precedente (+7,6%), ma il **valore di vendita** del materiale avviato ai circuiti del riuso dei capi e del riciclo delle fibre ha registrato un vistoso



calo (-21% dei proventi). La marea montante del fast fashion, infatti, impone che una porzione sempre più consistente di quanto raccolto sia avviata direttamente in inceneritore o in discarica, con costi di smaltimento a carico dei raccoglitori e selezionatori.

Secondo anno senza utili

Così, per il secondo anno consecutivo, Vesti Solidale (e le altre cooperative della Rete Riuse, operanti anche nelle diocesi di Bergamo e Brescia) **non avrà utili da destinare a finalità sociali** indicate da Caritas. Eppure, dal 1998 al 2024, grazie ai proventi dei cassonetti gialli, le cooperative di Riuse avevano devoluto circa 5,7 milioni di euro complessivi a favore di 225 progetti e 9 mila beneficiari (persone fragili) nella sola diocesi di Milano.

Per Vesti Solidale e per le altre cooperative ambrosiane non è però tempo di alzare bandiera bianca. «Con fatica, ma proviamo a tener botta, grazie ai nostri lavoratori, ad alcuni sostenitori, alla diversifica-

zione dei servizi ambientali forniti a enti pubblici e aziende - assicura **Matteo Lovatti**, presidente di Vesti Solidale -. In seguito a un appello della Regione, abbiamo stretto accordi con alcuni Comuni e aziende partecipate per alleviare i costi crescenti dello smaltimento dei materiali non avviabili a riuso né a riciclo».

Ma una svolta arriverà solo quando anche in Italia diventerà operativo il **regime di Responsabilità estesa del produttore**. Il nostro paese deve ancora recepire una direttiva europea, che impone ai produttori del comparto tessile e moda di creare strumenti finanziari per coprire gli oneri di raccolta e smaltimento dei rifiuti, come avviene in altre filiere industriali. «Un Decreto è stato approvato a fine luglio dalla Conferenza unificata Stato-Regioni. Il Governo - conclude Lovatti - ha promesso che diventerà legge entro fine anno: ce lo auguriamo vivamente. È la condizione per garantire la tenuta della filiera e dei soggetti sociali che vi operano». ■



TERRA SANTA, TRE ANNI DOPO: È SEMPRE TEMPO DI VICINANZA

■ Tre anni dalla barbarie dell'attacco terroristico di Hamas a Israele. **Tre anni di guerra atroce**, di terribili crimini di guerra e crimini contro l'umanità, perpetrati ai danni di una popolazione civile che a Gaza continua a sopravvivere in condizioni umanitarie estreme. **Nonostante il cessate il fuoco**, entrato in vigore un anno fa, il 10 ottobre 2025, ma poi costantemente violato dall'esercito di Israele. Mentre in Cisgiordania si sono drasticamente accresciute le azioni violente e usurpatorie dei coloni israeliani, spalleggiati o quantomeno non limitati dall'esercito, contro villaggi e comunità palestinesi.

In uno scenario sconsolante (eloquente, in proposito, la **dichiarazione ufficiale** rilasciata da Caritas Internationalis e Caritas Medio Oriente Nord Africa in occasione della 79ª Assemblea generale delle Nazioni Unite, svoltasi a settembre a New York), Caritas Ambrosiana ha voluto **fare il punto sulle azioni di aiuto** condotte dall'inizio della terribile crisi che scuote il Medio Oriente e il mondo intero.

Credere nella pace

Anzitutto, e nonostante possa apparire contraddittorio, Caritas Ambrosiana non smette di **credere alla possibilità della convivenza, del dialogo e della pace**. Non come prospettive utopiche, ma come pratiche quotidiane che possono apparire velleitarie, e invece resistono alla brutalità dei tempi e di leadership inumane.

Negli ultimi tre anni ha dunque continuato a sostenere percorsi per la pace e la riconciliazione, in particolare il progetto **PeaceMed** (formazione di operatori di pace nei paesi dell'area mediterranea) e le iniziative delle associazioni **Neve Shalom**



– **Wahat al Salam** (per favorire conoscenza e dialogo tra giovani delle comunità ebraica e arabo-israeliana) e **Al-Liqa Center** (percorsi formativi volti a radicare il concetto di pace come valore condiviso nella società palestinese e a favorire la permanenza delle comunità cristiane nei territori d'origine).

A queste attività Caritas Ambrosiana ha destinato una quota significativa (oltre 119 mila euro, cioè quasi il 9% del totale) delle **ingenti risorse economiche stanziare**, negli ultimi tre anni, a favore delle popolazioni della Terra Santa. I fondi inviati a Caritas Gerusalemme, in coordinamento con Caritas Italiana, sono ammontati, nel complesso, a

1 milione 339 mila euro. La Caritas espressione del Patriarcato Latino opera nell'intero territorio di Terra Santa: alle sue attività nella Striscia di Gaza sono stati riservati 870 mila euro (quasi il 65% degli aiuti ambrosiani), a quelle in Cisgiordania 350 mila euro (poco più del 26%).

Gaza, precedenza alla sanità

La gran parte delle risorse sono state destinate a interventi d'urgenza, necessari per far fronte a una **situazione umanitaria che rimane drammatica**, soprattutto nella **STRISCIA DI GAZA**, dove circa 2,1 milioni di persone sono stipate in un fazzoletto di terra, quasi tutte costrette a vivere nelle tende, in condizioni di





precarietà assoluta. Più del 90% delle famiglie affronta una gravissima insicurezza idrica; le infrastrutture sanitarie sono collassate, il rischio di epidemie è pervasivo. Gli aiuti internazionali sono lasciati entrare dalle autorità israeliane con forti limitazioni, in misura non sufficiente ad affrontare bisogni acutissimi.

In questo territorio, a partire da ottobre 2023 Caritas Ambrosiana ha contribuito alle distribuzioni di cibo, di acqua tramite autobotti e di altri aiuti materiali, ma soprattutto all'**erogazione di servizi sanitari**. Grazie al lavoro ininterrotto di 125 operatori di Caritas Gerusalemme, la clinica Caritas di Gaza City e 9 punti medici mobili hanno raggiunto **decine di migliaia di persone**, assicurando assistenza sanitaria di base, cura di malattie croniche, assistenza ad anziani e campagne di vaccinazione, ma anche servizi di salute mentale, supporto psicosociale a minori e adulti, sostegno protesico a persone amputate.

Uno sforzo particolare è stato compiuto nel settore delle **cure materno-infantili**, grazie al progetto **“Una speranza per Gaza”**. Caritas Ambrosiana ha raccolto 150 mila euro per rafforzare le attività della clinica che Caritas Gerusalemme gestisce (foto nella pagina a sinistra) di fronte allo stadio Palestina, nel quartiere Al-Rimal di Gaza City, in mezzo a un mare di tende popolate da sfollati: nei primi 9 mesi del progetto, la clinica ha fornito più di 12 mila consultazioni mediche a quasi 10 mila persone; circa **il 60% delle cure ha riguardato donne** (salute materna, visite ginecologiche, assistenza ostetrica, supporto psicosociale). Sono stati inoltre affrontati più di 4.300 casi di malattie trasmissibili (infezioni gastrointestinali, malattie della pelle, parassiti) esplose a causa delle scarse condizioni igieniche e più di 2.300 casi di malattie croniche.

Caritas Ambrosiana **intende sostenere l'attività della clinica anche nel 2027**, confidando nella generosi-

tà dei donatori della diocesi di Milano.

I vulnerabili di Cisgiordania

L'operato di Caritas Gerusalemme, come detto, si estende anche alla **CISGIORDANIA**, grazie al generoso lavoro di 80 operatori. Il supporto di Caritas Ambrosiana si è intensificato nel 2026, in parallelo all'intensificarsi delle violenze cui sono assoggettate le comunità palestinesi.

Le azioni mirano, in particolare, a sostenere famiglie **vulnerabili** e private del reddito, anziani soli e persone con disabilità. Sono inoltre condotte a favore dei contadini che subiscono attacchi continui dai coloni israeliani. Sostegno è stato fornito a una clinica, nel villaggio cristiano di Taybe, mentre un nuovo **spazio polifunzionale** è stato inaugurato a Betlemme, per ampliare i servizi di assistenza sociale, sanitaria e di inserimento lavorativo rivolti a soggetti senza reddito. Infine, in una ventina di villaggi sono stati realizzati **campi**



estivi (nella foto sopra) per centinaia di minori: piccole oasi di tranquillità, di gioco e di divertimento, in un panorama di odio e sofferenza. ■

Per sostenere la raccolta fondi:

- **CON CARTA DI CREDITO ONLINE**
www.caritasambrosiana.it
- **IN POSTA** C.C.P. n. 000013576228
intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus
Via S. Bernardino 4, 20122 Milano
- **CON BONIFICO** C/C presso il Banco BPM
Milano, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus
IBAN: IT820503401647000000064700

Causale: **Emergenza Terra Santa**

Le offerte sono detraibili fiscalmente

Per donare:

<https://donazioni.caritasambrosiana.it>

Appello Caritas all'Onu: «Le dichiarazioni non bastano»

Oltre a dare continuità agli interventi che manifestano concreta vicinanza alle popolazioni di Terra Santa, Caritas Ambrosiana intende sollecitare alla riflessione sulle cause che generano violenza in quei territori, e soprattutto sulla necessità di dare risposte strutturali all'emergenza umanitaria. Ha pertanto rilanciato l'appello che Caritas Internationalis ha rivolto ai potenti del mondo all'Assemblea Onu di settembre, affinché si intraprendano azioni concrete per raggiungere un «cessate il fuoco immediato e permanente», per favorire «accesso umanitario illimitato e protezione dei civili», per «arrestare il soffocamento economico e sociale» della Cisgiordania, per ristabilire condizioni di «giustizia, pace e ricostruzione del futuro».

Nell'appello Caritas si legge che le popolazioni di Gaza e della Cisgiordania, così come quelle del Libano, della Siria e dell'Iran, «hanno bisogno di qualcosa di più delle dichiarazioni di preoccupazione. Hanno bisogno di protezione, di accesso umanitario, di un ritorno sicuro, dignitoso e volontario alle proprie case, del rispetto dei propri diritti e delle condizioni necessarie per ricostruire le proprie vite. La comunità internazionale deve agire con urgenza per rispettare i propri obblighi e prevenire ulteriori sofferenze e sfollamenti nella regione».



AVVENTO DI CARITÀ 2026: "PACE IN TERRA", ECCO I PROGETTI

■ Quattro progetti da due continenti. E un tema come filo rosso, tratto dal capitolo 2 del Vangelo di Luca: **Pace in terra**. Con questo riferimento evangelico, Caritas Ambrosiana e Ufficio diocesano di pastorale missionaria propongono alle parrocchie e a singoli donatori i quattro progetti internazionali dell'Avvento di carità 2026. Gli strumenti di comunicazione (volantini, poster, schede progetto, foto, video) relativi ai progetti sono reperibili dal sito internet di Caritas Ambrosiana.

In Bosnia e Ciad

Il primo progetto, intitolato **A scuola di speranza**, riguarda uno dei terri-

di frontiera con la Croazia e vivono una grande pressione umanitaria. I minori, locali e in transito, pagano il prezzo più alto: isolamento, traumi, sfruttamento, interruzione dei percorsi scolastici.

La Casa, aperta in collaborazione con Unhcr e autorità locali, è stata promossa ed è gestita da Caritas Ambrosiana e dall'ong Ipsia-Acli: accoglie **bambini e bambine locali** in stato di disagio e **minori stranieri non accompagnati** in transito lungo la Rotta balcanica. In concreto, gli operatori Caritas-Ipsia forniranno sostegno all'inserimento scolastico dei ragazzi e tutoraggio pedagogico, organizzeranno laboratori educa-

di migliaia di profughi in fuga dalla guerra civile che insanguina la confinante regione sudanese del Darfur.

Destinatari del progetto saranno famiglie prive di accesso all'acqua, per un totale di circa 5 mila persone. Per raggiungere un pozzo possono essere necessarie **fino a quattro ore di cammino** dai villaggi; l'acqua raccolta, spesso contaminata, serve per bere, cucinare, lavarsi e abbeverare gli animali. La fatica quotidiana dell'approvvigionamento idrico sottrae tempo alla scuola, al lavoro, alla vita familiare. E la **salute spesso ne risente**: i pozzi tradizionali non protetti, o i bacini utilizzati da persone e animali, favoriscono la trasmissione



tori più insanguinati dalla guerra di **BOSNIA ED ERZEGOVINA**, conclusasi ormai più di trent'anni fa, senza però che tornassero condizioni di armonica convivenza tra le diverse componenti etiche e politiche. La **"Casa della crescita per giovani menti"** - Centro di protezione per giovani vulnerabili" opera nella città di Bihac', nord-ovest del paese. Il Cantone dell'Una e della Sana, e in particolare Bihac', si trovano sulla linea

tivi e ricreativi (arte, musica, sport), distribuiranno materiali scolastici, infine definiranno percorsi educativi condivisi con famiglie e servizi sociali locali, centrati sui diritti dei bambini.

Il secondo progetto, **Acqua fonte di sviluppo**, si svolgerà nel **CIAD orientale**, in cinque villaggi rurali dell'estesissimo Vicariato apostolico di Mongo, territorio segnato da povertà e problemi ambientali, nel quale da anni si sono riversate **decine**

di malattie che provocano molte vittime, soprattutto tra i bambini.

Il progetto, gestito da Caritas Mongo, prevede la **realizzazione di cinque nuovi pozzi** (uno in area rocciosa e quattro in area sedimentaria), l'installazione di pompe manuali e di piattaforme di protezione, attività di educazione all'igiene e al corretto utilizzo dell'acqua. Verranno formati anche **comitati locali di gestione** dei pozzi, per favorire il senso di respon-



sabilità, il monitoraggio tecnico e la sostenibilità nel tempo.

In Tunisia e Zambia

Sempre in Africa, ma nel Maghreb, l'Avvento di Carità 2026 interesserà la **TUNISIA**, nelle località di Hammam Lif (periferia sud della capitale Tunisi) e Sfax (città costiera centro-orientale). Il progetto **Crescere insieme, costruire comunità** avrà come destinatari 190 tra bambini e ragazzi di famiglie vulnerabili e segnati da disabilità, ma anche giovani volontari e donne che garantiscono la sopravvivenza delle rispettive famiglie.

Obiettivo del progetto, promosso da Caritas Tunisia, è offrire a bambini vulnerabili la *chance* di crescere in un ambiente educativo e accogliente, accompagnando le famiglie, molte delle quali alle prese con una pesante crisi economica, verso maggiore

autonomia e piena partecipazione alla vita della comunità. Obiettivi operativi sono la realizzazione, nella periferia povera di Tunisi, di uno spazio socio-educativo dove bambini, giovani e famiglie possano incontrarsi, imparare tramite laboratori e scoprire il valore della solidarietà. A Sfax si svilupperanno invece azioni di accompagnamento socio-sanitario, ma anche di supporto psicologico e formativo, rivolte ai bambini con disabilità e alle loro famiglie.

Infine in **ZAMBIA**, nel Distretto di Chirundu, nella parte meridionale del paese africano, il progetto **Costruiamo il futuro con un laboratorio di scienze** si rivolge a bambini e giovani vulnerabili della comunità e a famiglie svantaggiate che non possono permettersi l'istruzione privata. L'obiettivo è costruire ed equipaggiare un **laboratorio scientifico**

moderno nella Tiyamike Community School, per migliorare la qualità dell'istruzione e ridurre il sovraffollamento dell'istituto, fondato nel 1998 da un sacerdote ambrosiano Fidei Donum. Il laboratorio consentirà di svolgere **lezioni pratiche di biologia, chimica e fisica**, competenze essenziali per proseguire gli studi o trovare lavoro.

Il progetto, gestito dalla parrocchia di St. Mary Queen of Peace, prevede la costruzione di un **edificio a due piani** destinato a laboratorio e di un annesso **blocco di tre aule**, l'acquisto di arredi scolastici e attrezzature di laboratorio; infine il coinvolgimento della comunità che fornirà manodopera per i lavori edili.

Ciascun progetto va finanziato con **25 mila euro**, tranne quello relativo allo Zambia, il cui importo ammonta a **20.600 euro**. 

"REGALI SOLIDALI": A NATALE SOSTIENI CHI CENA AL REFETTORIO

■ Un regalo che può fare la differenza. A Natale, ma anche nel resto dell'anno. Anche per il 2026, Caritas Ambrosiana propone l'iniziativa **"Regali Solidali"**. Grazie a essa, è possibile regalare a una persona cara un gesto di solidarietà e, allo stesso tempo, quest'anno, contribuire a offrire un pasto a una persona in difficoltà al Refettorio Ambrosiano.

Non sempre, in effetti, è facile e possibile trovare un regalo davvero desiderato, utile e significativo, da fare alle persone che ci sono vicine. I "Regali Solidali" di Caritas nascono proprio da questa idea: **trasformare un dono di Natale in un aiuto concreto**. È dunque donare uno o più pasti a una persona in difficoltà, a nome di una persona cara. Al posto

del tradizionale regalo, si riceverà un cartoncino di auguri che racconterà che il dono di Natale è diventato un aiuto concreto per qualcuno che sta vivendo una situazione di povertà.

Uscita dalla povertà

La realtà solidale scelta per i Regali 2026 è il **Refettorio Ambrosiano**, dove ogni sera vengono accolte a cena 96 persone. Gli ospiti sono per lo più persone senza dimora, seguite dai servizi Caritas, che stanno intraprendendo un percorso di uscita dalla povertà.

Le formule del regalo sono molteplici: si può scegliere di donare un pasto per un ospite, versando 15 euro, oppure due pasti (30 euro), oppure quattro (60 euro). La donazione è



però prolungabile nel tempo: è infatti possibile estendere il regalo all'intero anno (donando rispettivamente 15, oppure 30 oppure 60 euro ogni mese per 12 mesi)

Informazioni e possibilità di adesione: <https://regalisolidali.caritasambrosiana.it> 



Convegno Diocesano **Sinodalità e carità** **Animazione del territorio e Advocacy**

Sabato 7 novembre 2026
dalle ore 8.45 alle ore 13.00
Auditorium S. Fedele
Via Ulrico Hoepli 3/b - Milano

Saluto dell'Arcivescovo di Milano, Monsignor **MARIO DELPINI**

Relazione principale di **ALESSANDRO ZACCURI**, scrittore,
giornalista e docente di comunicazione

Tavola rotonda a più voci, sul rapporto tra Comunicazione,
animazione e advocacy

La **carità** non si improvvisa. Si **progetta**.

Per poter progettare al meglio i nostri interventi a favore degli ultimi abbiamo creato il **Fondo Progetti Caritas** che ci consente di agire nelle situazioni di necessità con grande tempestività ed efficacia.

Sostieni il Fondo Progetti Caritas

Con bonifico bancario
C/C intestato a Fondazione
Caritas Ambrosiana Onlus
IBAN:
IT82Q0503401647000000064700
Causale: Progetti Caritas

Con carta di credito
<https://donazioni.caritasambrosiana.it>



oppure inquadra il QR
CODE qui a fianco